

Domani in TV alle ore 21 (1° canale)

La funzione insostituibile del PCI per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia

Questo il tema della conferenza stampa del compagno Longo a «Tribuna politica»



Organizzate l'ascolto

DOMENICA 6 NOVEMBRE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

L'Unità dedica domenica 6 novembre ampio spazio alla celebrazione del 49° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Gli Amici dell'Unità si impegnano per realizzare una grande diffusione.

VENERDÌ 4 NOVEMBRE DIFFUSIONE INFRASETTIMANALE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Sicilia non può più attendere

LA COINCIDENZA della discussione, a Roma e a Palermo, sulla relazione Martuscelli, conclusasi nello stesso giorno al Senato e alla Assemblea siciliana, ha forse messo in ombra alcuni aspetti del dibattito che si è svolto al Parlamento regionale. Eppure, proprio qui si sarebbero dovute trarre, dal disastro di Agrigento, alcune delle conseguenze politiche più impegnative. Infatti, anche se apprezzabili, i provvedimenti annunciati al Senato dal ministro Mancini, non investono ancora le responsabilità politiche fondamentali messe in luce dalla Commissione di inchiesta.

Spettava all'Assemblea siciliana decidere su due punti fondamentali: 1) lo scioglimento del consiglio comunale di Agrigento; 2) le sanzioni contro i membri della giunta regionale implicati nel massacro urbanistico della Città dei Templi. Su tutt'e due i punti politici, il dibattito al parlamento siciliano si è concluso con un nulla di fatto, nonostante la vivace battaglia condotta dall'opposizione di sinistra che ha documentato in maniera inoppugnabile le responsabilità dell'assessore agli Enti locali e degli altri membri del governo che si sono susseguiti nel settore della urbanistica.

E questo nulla di fatto è tanto più grave in quanto il dibattito ha messo assai bene in luce come il governo regionale presieduto dal barone Coniglio si sia formato nell'estate '64 proprio per affossare le prime inchieste che erano state promosse, sotto l'incalzare dell'iniziativa dell'opposizione di sinistra e su richiesta dell'Antimafia, dal precedente governo presieduto dall'on. D'Angelo. Il governo Coniglio porta dunque, nel suo stesso atto di nascita, il marchio di infamia di governo di copertura degli scandali, di governo che esprime, nella forma più degenerata, un sistema di potere basato sul clientelismo mafioso e sulla corruzione amministrativa. Questo giudizio infamante non è stato sostenuto soltanto dall'opposizione, ma è stato confermato in vario modo dallo stesso ex presidente D'Angelo e da altri esponenti della DC.

IL GOVERNO Coniglio si è salvato facendo ricorso a meschini espedienti, con due votazioni di fiducia andate a vuoto e calpestando il regolamento per far abbassare il quorum nella terza votazione, concedendo alcuni congedi fittizi, mentre tutta l'opposizione abbandonava l'aula. Ma ciò non è bastato ancora. E' stato necessario, per salvare il governo, «ingaggiare» in aula — dandogli la tessera del PSDI, che fino a quel momento gli era stata rifiutata! — il deputato «pacciardiano» Santfilippo. E così il Santfilippo partiva all'indomani per Roma per partecipare, a pieno diritto, alla Costituente socialista, andando ad arricchire quel bagaglio trasformistico che caratterizza nel Mezzogiorno l'operazione di unificazione socialdemocratica. Si capisce allora perché l'Avanti! abbia completamente ignorato il dibattito svoltosi a Sala d'Ercole per quattro lunghissime sedute. E si comprende anche l'irritazione dell'on. La Malfa che vede trasmigrare verso il «socialismo» la clientela ex pacciardiana di Marsala e di Palermo.

Questi silenzi tipici del sistema dell'omertà non possono nascondere però una realtà vergognosa ed intollerabile. Il segretario regionale della CISL, on. Vito Scalia, ha scritto articoli di fuoco contro il governo Coniglio e la degenerazione del centro-sinistra in Sicilia, definendolo un «indegno gioco di potere che viene condotto ormai senza più ritengo, alla piena luce del sole». Ma la minaccia della CISL, di provocare la crisi di governo, sembra per ora rientrata, per le pressioni del segretario nazionale della DC, on. Rumor.

E' veramente stupefacente che in queste condizioni i dirigenti del PSI non abbiano trovato di meglio che attaccare la CISL e dare man forte alle manovre di copertura dello stato maggiore dc. Accade così che il gruppo di potere dc di Palermo possa passare al contrattacco, accusando il PSI di pretendere troppe posizioni di sottogoverno e riaprendo, su questa base, la crisi al Comune e alla Provincia; e ciò mentre tali amministrazioni sono sommerse da nuovi scandali che coinvolgono anche il governo regionale e personalmente l'assessore Carollo.

AL PUNTO in cui sono le cose in Sicilia, lo scioglimento del Consiglio comunale di Agrigento e la liquidazione del governo Coniglio diventano un problema di pulizia politica e morale se non si vuole che le istituzioni autonomiste siano definitivamente travolte nel fango. L'esperienza del centro-sinistra al governo della Regione dura ormai ininterrottamente da oltre cinque anni, dall'estate del '61. I risultati di tale politica sono fallimentari in tutti i campi: aggravamento degli squilibri economici; aumento pauroso della disoccupazione e della emigrazione; immobilismo e paralisi legislativa e amministrativa. Il governo regionale ha perso ogni autorità e manifesta una assoluta incapacità di contestare le scelte antimoderne e anticostituzionali della classe dominante nazionale. Alla vigilia dell'inverno cresce il malcontento tra le masse lavoratrici e popolari che con la lotta, gli scioperi e le manifestazioni di protesta sono chiamate a difendere il loro diritto alla vita e l'avvenire dell'isola.

E' chiaro che qui dovrà esprimersi il nostro impegno fondamentale nelle città e nelle campagne alla testa delle masse degli operai, dei contadini e dei ceti medi che pagano le conseguenze di questo stato di cose. Ma perché le cose possano effettivamente cambiare in Sicilia occorre spazzare il terreno dal bubbone del governo Coniglio. Sotto l'etichetta del centro-sinistra siedono oggi, al governo della Regione, alcuni squallidi personaggi nei quali non si sa se prevalga l'incapacità, l'inettitudine o la corruzione. In questa situazione diventa semplicemente ridicolo il vecchio e trito ritornello dei dirigenti regionali del già PSI sul rilancio programmatico del centro-sinistra; e altrettanto persino incomprensibili le stesse pregiudiziali sulle formule e sulle maggioranze.

Lo ripetiamo: si tratta prima di tutto di far pulizia, impedendo che tutto si concluda nel farsesco «pro»

Pio La Torre (segue in ultima pagina)

INTERVISTA CON ENRICO BERLINGUER SULLA COSTITUENTE SOCIALISTA

Le tesi del PSDI hanno prevalso su quelle del PSI

Il nuovo partito nasce tuttavia carico di contraddizioni - Le gravi responsabilità di Nenni - La mancanza di democrazia nel congresso del PSI e nell'assemblea del Palasport - I socialisti unificati si troveranno di fronte alla nostra iniziativa unitaria sui problemi concreti del Paese

Il compagno Enrico Berlinguer, della Direzione del PCI, che ha seguito — insieme ai compagni Macaluso, Pavolini e Trivelli — i lavori del 37° Congresso del PSI e della Costituente socialista ci ha rilasciato la seguente intervista

Dopo l'intervento ministeriale sugli scandali edilizi

I dc di Reggio tentano di correre ai ripari

Rumor sabato in Calabria - Il sindaco dc Battaglia conferma le accuse ai suoi predecessori - Si risolverà il vecchio piano regolatore - Un commento della federazione del PCI

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA. L'inchiesta ministeriale sul disordine edilizio a Reggio Calabria ha ormai smagliato la fitta rete di connivenze e di omertà che aveva finora protetto gli affari di spregiudicati costruttori e di avidi proprietari di aree fabbricabili. Tutta la disordinata e caotica amministrazione della DC e dei suoi «alleati» è, oggi, sotto accusa: le testimonianze ineluttabili dei mostruosi quartieri degli edifici accatastati uno contro l'altro (come li ha definiti l'inchiesta ministeriale).

I dc che solo nella primavera scorsa avevano ripudiato in blocco il vecchio «clan» di amministratori portando alla ribalta «uomini nuovi», sono stati letteralmente «sotto accusa» e spingerli tutti a far quadrato attorno allo screditato personale politico, le cui responsabilità per il caos edilizio a Reggio Calabria sono state così inequivocabilmente denunciate dai funzionari inquirenti del ministero dei Lavori Pubblici, convulsi dal tentativo di ributtare l'opposizione comunista, dell'Unità e di larga parte della stampa locale e nazionale. L'eri sera, il sindaco dc Battaglia, — cui era appena pervenuto l'invito del ministero ai lavori pubblici a redigere ed adottare con urgenza un nuovo regolamento edilizio — ha tentato di eludere la richiesta di completare l'istruttoria del piano di zona della legge 167 e a predisporre in breve termine il nuovo piano regolatore della città — illustrando ai giornalisti i risultati della riunione della Giunta comunale sui problemi sollevati dall'inchiesta, ha costretto a condurre le osservazioni (e quindi anche le critiche - n.d.r.) contenute nel documento ministeriale. Appare evidente il tentativo di ributtare così ogni responsabilità sui precedenti amministratori come se non fosse stata mille volte assicurata — e provata coi fatti — la più piena continuità tra vecchi e nuovi rappresentanti della DC e come se del resto, le violazioni di legge denunciate dall'inchiesta non fossero continuate nell'ultimo anno. E' da segnalare, comunque che la Giunta —

Quali sono le tue impressioni sulle fasi conclusive della unificazione tra PSI e PSDI? Puoi darci un primo giudizio politico complessivo?

I due congressi del PSI e del PSDI e la Costituente hanno dato la prova che anche nelle tappe conclusive dell'unificazione, come già in tutte le fasi precedenti, le tesi ideologiche e politiche del PSDI hanno nettamente prevalso su quelle del PSI. E' assai significativo, a questo proposito, che al congresso del PSDI non si sia neppure sentito il bisogno di aprire una discussione. Ci si è limitati ad un vuoto discorso di Tanassi ed all'intervento dell'on. Paolo Rossi, che con ostentata soddisfazione e in modo persino sprezzante, ha preso atto dell'avvenuta confluenza del PSI verso le posizioni sostenute dal socialdemocratico a partire dalla scissione di Palazzo Barberini.

Nel congresso del PSI, del resto, vi era stato il giorno precedente il discorso di Nenni, che aveva sposato nel modo più aperto le tradizionali impostazioni atlantiche, anticomuniste e di garantismo a ogni costo che il socialdemocratico hanno sostenuto negli anni passati e in tutto il corso del processo di unificazione. Non si può non ricordare ancora una volta, e con sdegno, che Nenni è giunto fino a mettere sullo stesso piano i patrioti eroici del Vietnam e i criminali aggressori americani. I suoi toni anticomunisti inoltre, sembravano in certi momenti essere improntati da quell'anticomunismo viscerale che egli stesso, un tempo, condannava duramente.

Nel congresso del PSI una discussione non è però mancata.

E' vero, e nella misura in cui vi è stata, si è trattato di una discussione non priva di interesse e di vivacità la quale ha messo in luce le perplessità, le preoccupazioni, gli interrogativi con cui una larga parte del PSI è andata all'unificazione con il PSDI. Non parlo solo delle minoranze e degli atteggiamenti di aperta critica o di profonda sfiducia e scetticismo che molti loro esponenti (segue in ultima pagina)

Pattuglie in armi presidiano edifici pubblici caserme e cavalcavia

Vigilanza «antiterroristi» a Roma

La questura sostiene: «Avviene così ogni anno per il 4 novembre...» — In verità non si erano mai visti tanti carabinieri e poliziotti con i mitra a tracolla per le strade — Falso allarme all'Alitalia

Carabinieri e poliziotti sono da ieri mobilitati a Roma. Posti di blocco sono istituiti sulle principali strade consolari, mentre pattuglie armate di fucili e mitra stazionano in continuazione davanti a Palazzo Madama, al Montecitorio, a Palazzo Chigi e agli altri edifici pubblici del centro, nonché attorno alle caserme e nei pressi dei monumenti, dei ponti sul Tevere, dei cavalcavia della stazione Termini e degli altri impianti ferroviari. Cosa è accaduto o sta per accadere? Perché così numerosi carabinieri e poliziotti con i mitra a tracolla per le strade? Sono queste scene non certo tranquillizzanti. Ministero degli Interni, Comando dei Carabinieri, direzione di polizia hanno mantenuto su tutta l'operazione uno strano riserbo. Soltanto in serata, ai cronisti, la questura ha comunicato che da sei anni, alla vigilia delle celebrazioni del 4 novembre, in tutta Italia viene disposto dal ministero degli Interni un particolare servizio d'ordine e di sorveglianza per evitare eventuali manifestazioni ostili che possano turbare le celebrazioni.

Italia-URSS 1-0 a S. Siro Prima vittoria azzurra



Al quarto incontro con l'URSS (i primi confronti si erano chiusi con due vittorie dei sovietici ed un pareggio) la nazionale di calcio azzurra è riuscita finalmente ad ottenere la prima vittoria: ma si è trattato di una vittoria che non ha entusiasmato sia perché l'URSS era priva di alcuni titolari sia perché la partita è stata decisa da un solo gol segnato per di più dal mediano Guarnieri. Nella foto il goal di Guarnieri che sorprende la difesa sovietica.

Nelle pagine di sport i servizi di Camoriano, Pagnini, Pancera, Costa e Kim.

Audace attacco contro le truppe USA e del fantoccio Cao Ky

I PARTIGIANI BOMBARDANO LA PARATA MILITARE A SAIGON



SAIGON — Soldati collaborazionisti fuggono sotto le bombe tirate dai partigiani, mentre altri si sono gettati a terra per evitare le schegge.

L'attacco si è svolto in due tempi - 24 proiettili da 75 mm. esplosi presso la tribuna delle autorità Sette morti, 40 feriti - Un dragamine USA affondato con una mina elettrica

SAIGON. 1. Una unità del Fronte nazionale di liberazione ha stamattina bombardato a due riprese. La tribuna ufficiale su cui i tralattori del popolo vietnamita avrebbero preso posto era stata eretta a ridosso della cattedrale di Notre Dame, una cui guglia (segue in ultima pagina)

New York

Manifestazioni contro la guerra nel Vietnam annunciate per il 5 novembre

NEW YORK. 1. A New York e in molte altre città degli Stati Uniti si svolgeranno, fra il 5 e il 18 novembre, manifestazioni contro la guerra di aggressione al Vietnam. A New York è stato diffuso un appello — firmato da novantadue personalità, fra le quali esponenti della cultura, dirigenti sindacali, membri di varie associazioni pacifiste e per i diritti civili — che invita la popolazione a partecipare in massa a una manifestazione al centro della città. Nella giornata del 7 novembre, un teach in avrà luogo allo Hunter College, con la partecipazione di Terrence McCarthy, professore di economia alla Columbia University, Franz Schramm dell'Università di California (Berkeley), John McDermott, direttore del Vietnam Report, Neil Sheehan, un giornalista rientrato dal Vietnam. Analoghe iniziative avranno svolgimento a Pittsburgh, Chicago, Nashville, Cleveland.